

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.80	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.80	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.80	» 6.80

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio di Amministrazione del Giornale, Via del Servi N. 1042

SI PUBBLICA «GATTA E SERA»

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Insersioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La maggior parte dei giornali si mostrano increduli della strepitosa vittoria che i dispaici di fonte slava dicevano riportata dalle truppe serbe contro i Turchi nelle vicinanze di Alexinat, e prestano più facile orecchio alla notizia che le trattative di pace siano bene incamminate.

Sembra infatti che a Belgrado abbia preso il sopravvento la convinzione che ormai sia impossibile ristorare le sorti della guerra, e che se una ulteriore resistenza offrirebbe ai Serbi l'occasione di provare una volta di più il loro eroismo, non può d'altra parte riuscire che ad un inutile spargimento di sangue, colla probabilità di aggravare le condizioni alle quali la Turchia è disposta di acconsentire.

La Spagna, che da qualche tempo, meno la fenomenale singolarità del ritorno d'Isabella, non dava forti motivi a far parlare di sé, ora va nuovamente richiamando l'attenzione per certi indizi, e per certi fatti che ridestano molti dubbii su quella completa rappacificazione alla quale si prestava fede dopo l'allontanamento di Don Carlos, e dopo la disfatta e lo scioglimento delle sue bande.

In Navarra si sono scoperte nuove cospirazioni, sul carattere delle quali non si hanno però notizie precise: non è detto, se si tratti nuovamente di *carlisti*, o se i promotori del movimento siano *intransigenti*. Qualcuno anzi ne rovescia la colpa sui *moderados*, delusi di ottenere

tutto ciò che speravano dall'avvenimento di Canovas de Castillo al potere. Da qualunque parte provenivano i fatti annunziati son gravi, e provano che la tranquillità è ben lungi dall'essere ristabilita nella penisola iberica. L'attentato contro il segretario del ministero dell'interno, i tumulti di San Sebastiano, la fucilazione di due sergenti cospiratori, la necessità d'ingrossare le guarnigioni, tutto dimostra che la malattia della Spagna è quasi ad uno stato cronico.

Passiamo un istante l'Atlantico per notare un fatto curioso che succede in America. Non vogliamo far allusione alle enormi concussioni che hanno scandalizzato i due mondi. È un fatto di un ordine del tutto diverso.

In questo momento si fa in America la tratta delle donne in proporzioni straordinarie, e per conto dei Mormoni.

Convogli di femmine vengono condotti sotto buona scorta a quei pontefici della poligamia, per popolare i ginecei di quei fantastici settarii. Si parla tanto della barbarie dei Turchi che vanno a prendere le donne in Bulgaria per venderle sui mercati come schiave. Ma che si dirà di questo nuovo genere di mercato di schiave a cui si dedicano i liberi cittadini dell'America, paese della libertà per eccellenza?

Una corrispondenza dal Veneto, 25, alla *Gazzetta d'Italia* dice: « Abbiamo veduto volentieri, anche se tutti non ne approvano il tono, come voi rintuzzaste la baldanza di

avvenimenti che la lettura del mano scritto di Walter mi aveva lasciati profondamente scolpiti nella memoria e nel cuore.

— Nessuno mormoravo con me stesso — visitando questo luogo sacro alla preghiera ed al silenzio, potrebbe immaginare le terribili sofferenze di quello sciagurato che ne ordinava la costruzione.

Grando intorno lo sguardo vidi una cappelletta chiusa da una grossa inferriata e mi parve scorgere due mausolei. Stavo per avvicinarmi, ma un'idea subitanea mi colpì e non chii più la forza di muovere un passo.

Una specie di misterioso terrore che non mi riusciva di superare mi teneva inchiodato, immobile.

— Sarebbero dunque...
— Non avevo ancora terminato la frase, allorché udii a me vicino una voce che mi diceva:
— Il signor vorrebbe visitare la tomba di Avermaria?
Al suono improvviso di questa voce o più al nome che avevo udito pronunciare, un brivido mi corse per le ossa. Ebbi paura!
Mi volsi.
Era il sacrestano.
— La tomba di Avermaria?... — esclamai in modo così curioso che certamente quell'uomo dovette supporre che il cervello m'avesse dato di volta.
— Sì, signore — rispose squadrandomi dalla testa ai piedi. È la nobile fanciulla che legava tutte le sue immense sostanze per la costruzione dell'istituto e della chiesa. Era una santa e in tutto il paese è venerata come tale. Certo se le benedizioni suffragano le anime, Avermaria deve avere il primo posto in paradiso... ma già la poveretta non ne aveva bisogno; era un angelo!..

quei giornali, che avevano ripetuto a vostro riguardo le accuse del pranzo di Torino. Credete che quei giornali abbiano ritirato le loro accuse? Oibò! V'invidiano la vostra grande pubblicità e l'abilità colla quale sapete farvi un bel numero di lettori, quanti non ne hanno tutti assieme i giornali delle leghe democratiche.

« Il modo aspro e sprezzante col quale il Crispi trattò i vostri dissidenti deve avere prodotto dell'effetto anche sui nostri. Essere passati al nemico, avere contribuito alla sua vittoria, e poi venire respinti e disprezzati a tal punto!

« Credo che i vostri dissidenti toscani come i nostri dissidenti veneti, con questi chiari di luna, sieno contrarii affatto alle elezioni generali, poichè temono di non essere rieletti. Sento già parlare di parecchi collegi dove non li vogliono.

« Se si faranno le elezioni però ci sarà questa volta un grande numero di candidati; poichè vedremo tra le file degli aspiranti tutto borie e nullità democratiche, che finora non riuscirono in nessun luogo. A forza di agitarsi e di agitare forse in qualche luogo riusciranno, massimamente, se il partito moderato resterà, com'è suo costume, in quella beata inazione che non è politica.

« Ma se si faranno delle associazioni costituzionali ed elettorali in ogni provincia e se agli elementi vecchi si uniranno i nuovi, o progressisti anche se non ne hanno il nome, quello che riuscirà meglio sarà per lo appunto il partito liberale moderato, che saprà emendare i suoi errori, e diventare davvero riformatore.

« La stampa del nostro partito comincia a fare il suo dovere, non soltanto di opposizione, ma anche di partito governativo. Ora bisogna che essa si distingua collo studiare le riforme veramente opportune. »

LE RIFORME AMMINISTRATIVE

Quando i ministri erano occupati nelle discussioni parlamentari, i loro giornali ed i loro amici andavano affermando che durante le vacanze della Camera il paese avrebbe veduto i frutti degli studi e delle grandi preparazioni per l'attuazione delle famose riforme amministrative, la cui promessa fu leva potente che aiutò la sinistra ad affermare l'ambito governo dello Stato.

L'Italia invece assistette da due mesi rattristata e scandalizzata a spettacoli di banchetti che potrebbero appellarsi le orgie della democrazia e anche i più fiduciosi nel nuovo Ministero e coloro che maggiormente si lasciarono illudere dalle frasi rimbombanti e dai paroloni ad effetto, mormorano perchè niun atto del gabinetto tenda a soddisfare alla promessa delle riforme amministrative.

Se c'era punto del programma ministeriale che da uomini animati dal desiderio del pubblico bene avrebbe potuto facilmente attuarsi, quello era dell'applicazione ai nostri sistemi amministrativi di certe modificazioni, delle quali l'esperienza ha dimostrata la necessità. Parecchie modificazioni, che possono attuarsi senza leggi nuove, furono stu-

diare e preparate dal Ministero precedente, e il gabinetto Depretis avrebbe potuto far tesoro di quegli studi e di quelle preparazioni, e mantenere, senza grandi fatiche, almeno una delle sue molteplici promesse.

Invece, nemmeno su questo punto fu fatta qualche cosa e le vacanze parlamentari passeranno senza che il paese veda applicata una sola serie ed efficace riforma amministrativa.

Le preoccupazioni politiche partigiane sono le sole che assorbono la attività dei ministri, i quali accesi e dominati dallo spirito di parte e dalla smania di dar alla nazione spettacoli che compromettono la dignità e la serietà del governo, non si curano di fare quel po' di bene che anche da governanti inabili potrebbe pur esser fatto.

Nell'amministrazione vastissima delle finanze e in quella di altri importanti rami l'azione del governo potrebbe esser resa più semplice, più razionale e più efficace, nel tempo stesso, con provvedimenti del potere esecutivo, per i quali larga traccia di preparazioni ha lasciato il ministero precedente e, specialmente l'on. Minghetti, il quale ebbe il torto di non aver saputo vincere con energia le opposizioni che alle sagge e liberali riforme da lui preparate mossero i grandi riformatori dell'avvenire... che sventuratamente vediamo oggi alla prova.

Le commissioni, infinite come le stelle del cielo e le arene del mare, che vennero nominate dal ministero per studiare una serie non meno infinita di riforme, non hanno dato

alcun frutto dei loro studi, od almeno, non hanno creduto di far conoscere al paese il risultato di quegli studi. Qualche giornale privilegiato diede l'annuncio di qualche riforma ideata, ma tutto fu limitato a questo semplice annuncio e nulla si vide di pratico e di attuato. È tempo che anche di queste questioni delle riforme amministrative si chieda conto al governo ed è tempo che lo si ecciti a far sapere alla nazione quali sieno le idee che prevalsero in seno alle Commissioni nominate e quali saranno i principi che esso sosterrà nei progetti di legge da presentarsi al Parlamento, appena riaperto.

I giornali democratici furono spesso larghi d'accuse ai ministri precedenti perchè non informarono sufficientemente il paese dei concetti che intendevano sostenere in Parlamento o perchè non richiamarono l'opinione pubblica a pronunciarsi intorno a parecchi importanti progetti di legge. L'accusa era ingiusta come sarebbe facilissimo dimostrarlo citando numerosi progetti importantissimi pubblicati e discussi dalla stampa, assai tempo prima che venissero presentati alle Camere, ma non sarebbe infondata l'accusa nostra al ministero attuale, se esso persistesse a tener celati i risultati degli studi che le Commissioni governative devono aver fatti intorno alle riforme amministrative. È impossibile che almeno le principali di quelle Commissioni non abbiano presentato qualche Relazione e sarebbe ora che il governo facesse conoscere intorno al frutto degli studi di esse i suoi apprezzamenti.

APPENDICE 99)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Incontrai una gentile fanciulla la quale canterellando spensieratamente scendeva verso la strada postale di Passy.

Pregandola di soffermarsi le domandai che cosa fosse quell'edificio che scorgevasi attraverso ai cipressi.

— Quello là?... mi rispose cortese additando colla mano.

— Appunto.

— È l'istituto di Avermaria, il collegio delle fanciulle povere.

Avevo tutto compreso.

Affrettai il passo e pochi istanti dopo mi trovai nella vasta piazza che fronteggiava l'edificio. Allora mi fu dato leggere sulla porta maggiore dell'istituto — AVERMARIA — scritto a grandi lettere d'oro.

L'edificio era veramente di una sontuosità principesca. Rappresentava un'immensa croce greca, ma di così maraviglioso lavoro che rivelava mano maestra.

Una chiesa colla facciata di marmo bianco e nero, tutta fiammante scolpita, sorgeva vicina al palazzo col quale comunicava a mezzo di un sotterraneo.

La porta era spalancata. Entrai. Feci il giro dell'ampia navata e ripensavo mestamente a tutte quelle congerie di

lo non udivo nulla, non capivo nulla. Cogli occhi fissi verso quel punto che il sagrestano mi indicava, ripensavo a tutto quanto sapeva di quella poveretta, e mi pareva vederla, viva ancora, come in quella sera nella quale il dottor Lear aveva sperato un istante che la mia presenza per una settimana mi glianza, potesse restituire la ragione.

— Venga, venga — ripeté lo scoccino, e così dicendo trasse un'chiavé e si avvò.

Lo seguì macchinatamente. Aperse ed entrammo.

La cappelletta era tutta in marmo nero, compreso l'altare, su cui elevavasi immenso crocifisso d'argento.

Al piede di quel simulacro scorgevansi due urne sepolcrali in alabastro.

Sopra una di queste tombe libravasi un angelo in atto di raccogliere l'anima sorella e trasportarla agli eterni gaudi del paradiso.

Lessi un nome: — AVERMARIA.

— E qui dorme in pace il fratello della buona fanciulla — disse la mia guida.

— Walter?... — esclamai.

— Non so come si chiamasse.

Mi avvicinai barcollando: sull'altra tomba era scritto: *Pax*.

Null'altro che questa parola, ma nessuno all'infuori di me poteva comprendere tutta la tremenda eloquenza!

— Povero Walter!.. invocava nel sonno eterno quella pace che una fatalità inesorabile gli aveva conteso durante la sua esistenza travagliata.

Caddi in ginocchio dinanzi a quel marmo e pianii.

Pochi istanti dopo lasciai quei luoghi e ritornavo a Parigi.

Avevo letto l'ultima parola di quel volume sfogliato con tanta ansia e ripetevo: *PACE! PACE! PACE!*

In una bella sera di settembre del 1862, me ne stavo assiso tranquillamente contemplando la statua di Gian Giacomo Rousseau, che il lettore, se ha visitato Ginevra, ricorderà certamente.

Collo sguardo perduto nello splendido panorama del Lemano che stendevasi ai miei dinanzi come un immenso tappeto celestrino, fantasticavo su mille temi nisonze che tristi e gaie mi si affollavano nella mente, allorché intesi chiamarmi per nome:

— Tu qui Giorgio? — risposi con un sorriso ed una stretta di mano. — Da quanto tempo sei a Ginevra?..

— Da ieri sera, — rispose l'amico che mi aveva tolto così bruscamente alle meditazioni — da ieri sera, e disposto a partire da un momento all'altro.

— Sei un bizzarro Aasvero.

— Non hai torto, ma non è mia colpa. Non posso restar fermo. Del resto, sarà la ventesima volta che vengo a Ginevra.

— Senza rimanervi il tempo necessario per visitare ciò che havvi di bello in questo simpatico paese.

— Sai come sono, amo la natura, e odio l'opera dell'uomo.

— Rammento le tue bestemmie artistiche, allorché due anni or sono riuscisti a trascinarci meco alla galleria di Hampton Court. Ti sei annoiato, ed hai avuto il coraggio di dichiararlo.

— Dovresti almeno ammirare la mia franchezza. Te lo dissi mille volte: tutti gli sgorbi che un artista trae dal suo pennello, o dal suo scalpello non valgono per me un raggio di sole, un soffio di vento che increspa un lago o la bufera che solleva le onde del mare.

— Il genio dell'artista consiste nell'imitare questa natura che tu ammiri.

— Lo capisco, ma infine dei conti perchè dovrei entusiasarmi dinanzi a quelle imitazioni, più o meno ben riuscite, quando posso ammirare la natura in tutto il suo splendore?..

— Sembra però che tu ti stanchi facilmente anche di questo tuo quadro prediletto.

Qui l'inganni. Io corro sempre proprio come Aasvero, per servirmi della tua similitudine, perchè, penso che la natura, quadro di bellezza inimitabile nel suo insieme, ha particolari, detta gli sempre nuovi.

— E dove ti trascina ora questa tua febbre di dettagli?..

— Vado in Spagna.

— Quando parti?..

— Questa notte, domani mattina, forse fra un'ora.

— Sei sempre curioso!

— Dirmi conosci la Spagna?

— È la terra dei *boleros* e dei *Deprofundis*.

— Eccoli colle tue solite frasi. I *boleros* rappresentano la commedia della vita come i *Deprofundis* esprimono la commedia della morte. Ma tanto la follia della gioia come la nenia della sepoltura sono creazioni umane ed io ti ripeto che poco me ne cura. In Spagna cerco solamente le belle notti di Siviglia, gli orrori della Sierra Morena e della Sierra-Navada. Ti sembra poco?

— Tutt'altro, ed anzi t'invio la magnificenza di quei grandi quadri della natura, a condizione che tu mi permetta alla mia volta d'entusiasarmi dinanzi ad una tela di Raffaello o ad una statua di Michelangelo?

— Perchè non verresti meco in Spagna?..

— Viaggiando col tuo sistema, tanto varrebbe visitare la penisola Iberica in una cosmorama.

— Se tu acconsenti ad essermi compagno ti prometto di lasciarmi convertire e di ascoltare con pazienza le tue tirate artistiche.

— Ebbene accetti?

— Quella mano.

— Eccola.

— Quanto si parte?

— Sono indifferente e sia pure domani.

— Dunque domani.

Pochi giorni dopo eravamo a Madrid. Devo confessare che Giorgio mantenne la sua parola. Mi segui nella visita ai musei, alle gallerie, ai monumenti, alle chiese. Annirò il ponte di Segovia sul Manzanare: trovò bello, e fu davvero uno sforzo di buona volontà, l'Arco di trionfo d'Alcalá e mi permisè di parlargli di Lopes de Vega, di Calderon, di Quevedo e di Moratin, senza addormentarsi, come aveva fatto tante volte, allorché gli citavo delle pagine di qualche grande scrittore italiano o francese.

Alla mia volta mi mostravo compiacentissimo fino al punto di trovare diafano e azzurro il cielo di Madrid, purissime le acque del Manzanares.

Un bel mattino Giorgio entrò nella mia stanza di pessimo umore.

— Che cosa ti è accaduto? È forse perchè piove?.. È la natura che piange, — gli dissi ridendo.

— Ho ben altro per il capo. Figurati, che mio padre ha avuto la bella ispirazione di scrivere ad un vecchio amico, il marchese di Vasites, per avvertirlo che io mi trovo a Madrid, e fargli sapere perfino in che albergo sono alloggiato.

— Non trovo in tutto ciò ragione di malumore.

— Non ho finito.

— Sentiamo dunque il rimanente, ma sbrigati.

(Continua)

Noi invochiamo la pubblicità in nome del diritto che hanno i cittadini d'un paese libero di sapere quali sieno gli intendimenti del governo; la invochiamo in nome delle promesse che il partito dominante ha, le mille volte, fatte, di voler governare colla più ampia pubblicità; la invochiamo, finalmente, nell'interesse delle riforme stesse, le quali perderebbero d'efficacia se non fossero anticipatamente esaminate e discusse dalla stampa e se non avessero il suffragio della pubblica opinione.

IL CONGRESSO GINNASTICO

Venezia 25 agosto.

(E) Chi non conosce a Venezia, Pietro Gallo? Ve lo descrivo con quattro tratti: asciutto di membra, ben proporzionato, bel torso, spalle larghe, gartetti di ferro; fisionomia che ha nulla di rimarchevole, anzi piuttosto volgare; volto incorniciato da due baffi rossicci tagliati alla tedesca.

Pietro Gallo è il papà della ginnastica veneziana, Pietro Gallo è il Congresso. Sembrerà un paradosso, ma è così. E Gallo che ha procurato a Venezia l'onore di esser sede di questa riunione dei ginnasti italiani ed alemanni; è Gallo che si è affacciato, ansando, sbuffando, moltiplicandosi per provvedere agli alloggi, per scegliere la palestra, per ottenere il concorso delle autorità, per creare insomma un ambiente, più o meno artificiale, entro cui il Congresso dei ginnasti potesse respirare.

E c'era di che affacciarsi. Queste riunioni, hanno ormai assunto delle proporzioni allarmanti così che lo scetticismo sulla loro utilità, e la noia per la loro moltiplicazione si sono sostituiti ai primi entusiasmi di neofiti e al successivo interesse delle persone di buona volontà.

Vi sono degli uomini — e il vostro corrispondente ha il coraggio di dirvi tra quelli — che non arrivano a capire né l'utilità di quattro chiacchiere per il progresso di una scienza o di un'arte, quando la comunicazione delle idee è così rapida a mezzo del giornalismo; né i vantaggi che i cultori di questa scienza o di quest'arte possono ricavare da avvicinamenti periodici... eccezione fatta da quello individuale di vedere parecchie città a prezzi ridotti.

Un congresso ogni dieci o cinque anni, via, potrebbe anche passare; tutt'al più servirebbe alle personali conoscenze di coloro che si dedicano ad uno stesso ramo dello scibile; ma a periodicità togliete a tale riunione ogni carattere serio, e solo procura a qualche Comune brigue e spese che i contribuenti non trovano giustificate.

E queste verità spicarono a luce di meriggio nel recente Congresso dei ginnasti di Venezia.

Si fecero salti prodigiosi, figuratevi che un tedesco ha saltato a piedi chiusi un'altezza di un metro e ottantacinque centimetri e una distanza di sei metri; si fecero degli esercizi elementari eleganti; si chiaccherò abbastanza infelicitemente sui progressi ottenuti nell'anno; si pranzò ancor più infelicitemente in un fraterno banchetto internazionale; si fecero brindisi più infelici ancora delle chiacchiere e del banchetto... ma che cosa ha guadagnato la ginnastica da questo acrobatismo e da questo simposio? Sarei proprio obbligato se qualcuno, fosse pure il mio amico Gallo, me ne rendesse persuaso.

Vi parli di brindisi, e della loro povertà in massima di forma e di concetti. Concedete che *pour la bonne bouche* vi citi quello di una signorina che, quale corrispondente di un giornale romano, e quale emancipata rappresentava il sesso femminile.

Questa signora, poetessa a tempo avanzato, al brindisi molto arguto (*sic*) del barone Swift alla donna emancipata, in modo così degno rap-

presentata al banchetto, rispondeva con questi versi codini:

A nome del bel sesso
Faccio un brindisi al Congresso
Ginnastico

proprio alla Giusti, col versetto più corto che completa la peregrinità del concetto e la perspicuità della forma!

L'AMBASCIATA MAROCCINA

Leggesi nell'Opinione:

L'ambasciata spedita dall'Imperatore del Marocco al Re d'Italia è stata oggi ricevuta con grande pompa nel Real palazzo di Torino.

Noi non ripeteremo in questa circostanza le osservazioni da noi fatte in altre uguali. Allora quelle osservazioni erano indirizzate ai nostri amici, che, avendo la responsabilità del governo, avevano pur l'obbligo di considerare come poco buona dovesse esser l'impressione che in generale produceva il compiere le solennità dei ricevimenti dei Principi e delle straordinarie ambasciate straniere lontano da Roma.

I giornali della sinistra sempre pacati e imparziali, tenevano un linguaggio assai più risentito e fiero. Essi accusavano con grande iattanza il ministero di aver paura del Vaticano e d'impedire che tali cerimonie si compissero in Roma, dove i moderati erano venuti solo perché la sinistra l'aveva voluto.

Ricordando ciò che scrivevano quei giornali, chiunque avrebbe creduto che il ministero di sinistra si sarebbe affrettato a fare anche questa riparazione, dando le opportune disposizioni perché l'ambasciata marocchina fosse ricevuta solennemente nel Quirinale.

Ma il ministero di sinistra può far delle vittime, non provvedere ad alcuna riparazione.

L'ambasciata marocchina è stata ricevuta non a Roma ma a Torino, come vi erano stati ricevuti lo scà di Persia e altri Principi e altre missioni straniere. La sola differenza che si nota è questa, che per l'addietro i fogli di sinistra menavano grande scalpore di casi siffatti ed ora serbano un rispettosissimo silenzio, che ha tutta l'aria d'una completa adesione.

Bisogna riconoscere che il cambiamento è sensibile. Pare che i giornali abbiano preso un buon bagno nell'acqua di Lete e che oggi non ricordino più le antiche loro chiosose dichiarazioni e le loro cattilinarie contro i ministri moderati, i quali offendevano Roma, facendo precisamente quello che ora fa il gabinetto di sinistra, senza che alcun giornale ministeriale osi stampare la più lieve censura o elevare la più timida protesta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Fra le questioni di cui deve occuparsi in questi giorni il Consiglio dei ministri, scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, vi è quella di determinare in modo preciso le attribuzioni della presidenza del consiglio dei ministri.

Il Ricassoli con decreto del 25 marzo 1867 definiva quelle attribuzioni in modo da dare unità alla condotta del ministero. Il Rattazzi revocò quel decreto: adesso il Depretis vorrebbe richiamarlo in vita.

— 26. — L'onor. Caracciolo di Bella è partito l'altra sera per Napoli dove si tratterà una quindicina di giorni.

— Il generale Cosenz resterà in Roma qualche altro giorno per dirigere le grandi manovre di Frosinone.

Le manovre termineranno il 14 settembre con una rivista a Valmontone.

In quella circostanza saranno a capo delle truppe S. M. il Re e S. A. il principe Umberto generale comandante il corpo di armata di Roma.

— Si afferma che l'onor. Crispi, in seguito a quanto sta accadendo nelle sfere governative, abbia intenzione di convocare il comitato di sinistra per decidere su ciò che convenga fare.

— La *Voce della Verità* crede sapere che il ministero, nella evoluzione che sta compiendo verso il centro, è perfettamente d'accordo. Se un giorno, in causa di questo passo, fosse necessaria una modificazione ministeriale, il gabinetto darebbe le sue dimissioni in massa.

L'onor. Depretis sarebbe incaricato della formazione di un nuovo ministero servendosi di alcuni degli uomini ora al potere.

— Il corrispondente romano del *Risorgimento* scrive:

Il Ministero, altri dicono la parte

ministeriale, vorrebbe acquistare l'Italia. Aggiungo subito, per evitare equivoci, che i collaboratori presenti se ne andrebbero tutti. Nella direzione succederebbe al Cesana, l'Arduin, già cronista da molti anni di quel giornale. Ma c'è una difficoltà: i quattrini. I compratori non li hanno pronti tutti, né hanno trovato finora chi li presti, o ne garantisca alla scadenza il pagamento.

TORINO, 26. — Il ricevimento dell'ambasciata del Marocco è riuscito splendidamente.

La guarnigione era schierata in piazza Castello. L'ambasciata andò dall'Albergo d'Europa al palazzo Reale in tre carrozze di Corte attaccate alla *Daumont*.

L'ambasciata offrì a Vittorio Emanuele da parte del sultano Muley Hassan alcuni magnifici tessuti di seta e d'oro, quindici paia di pantofole, sedici sciarpe, dodici gualdrappe, quattordici cuscini ricamati.

Domani avrà luogo un pranzo di gala di 70 coperti nella sale degli specchi.

Sono attesi altri regali del sultano del Marocco, cioè quattro cavalli, due tigri e due leoni.

(Disp. del *Fanfulla*).

MILANO, 25. — S. E. il ministro dell'istruzione pubblica ha con nota del 16 corrente, accordato di *motu proprio* un sussidio all'incipiente Società di mutuo soccorso fra i sordomuti della Lombardia.

NAPOLI, 25. — Un caso luttuosissimo, dice il *Piccolo* è successo ieri sulla spiaggia.

Il figlio del deputato di Gaeta ed un altro giovane, il sig. Volpicelli, suo amico, sonosi recati al bagno nello stabilimento Pinelli a S. Lucia. Il mare era tempestoso. Slanciatisi nell'acqua, i due giovani si sono messi a nuotare, e nuotando sono arrivati presso gli scogli del Castello dell'Ovo.

Il mare era agitato. Le grosse onde impedivano ai due giovani di afferrare gli scogli. Dopo venti minuti di lotta, il De Gaeta, inghiottito dalle onde perì; il suo compagno venne raccolto tutto sanguinoso da una imbarcazione accorsa in aiuto.

Lo stesso *Piccolo* scrive: Ieri sera S. A. I. il granduca Alessio, avendo espresso il desiderio di visitare la casa del commendatore Vonwiller, la quale è un vero museo di opere d'arte moderne, fu ricevuto dallo stesso comm. Vonwiller e ne parlò ammiratissimo per gli stupendi lavori che in quella casa si racchiudono e lieto delle cortesissime accoglienze avute.

PALERMO, 24. — Gli autori del sequestro del sig. Fuscia a Caccamo, arrestati come annunziammo, dalle Autorità della provincia di Palermo, deferiti alla giustizia, hanno già fatto importanti rivelazioni.

PERUGIA, 25. — Il *Progresso* di Perugia pubblica un lungo discorso pronunciato dal sig. Roberto Stuart uno dei consiglieri dell'Associazione Costituzionale di Perugia. Egli si è intrattenuto delle condizioni attuali interne del paese e dello scopo che la Costituzionale si propone.

Il signor Stuart ha posto fine al suo discorso con le seguenti parole:

« Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principi costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale purché una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Al dire del *Constitutionnel* gli elettori del ventesimo circondario sono malcontenti di Gambetta. Egli non accettò l'invito ad un banchetto che essi gli offrivano; anzi non rispose nemmeno.

Un certo sig. Boguis ha riassunto anzi in una Nota tutti i capi d'accusa contro Gambetta, che sono parecchi, per concludere che egli non è più degno di rappresentare il ventesimo circondario.

La ragione vera è che il Gambetta si mostra seguace dell'opportunismo politico, e i suoi elettori lo vorrebbero radicale e intransigente.

In un consiglio di ministri tenuto il 23, il ministro dell'interno dette informazioni sull'apertura delle sessioni dei consigli generali, dicendo che il governo ha potuto constatare che dappertutto i presidenti erano mostrati scrupolosi osservatori della legalità.

Il consiglio esaminò inoltre la questione di sapere se conveniva con-

vocare gli elettori del circondario di Marennes nei primi giorni di ottobre collo scopo di nominare un successore per sig. Dufaure nominato senatore a vita.

— Da una statistica elaborata dalla *Petite république française* risulta che 37 presidenti dei consigli generali sono repubblicani, 26 monarchici e 14 bonapartisti.

Secondo ciò che narrano lettere di Ouchy il signor Thiers sarebbe seriamente indisposto. Giorni indietro traversò il lago e si recò ad Erian ove gli venne preparato un magnifico ricevimento. Ma tornato in Ouchy, fu preso da dolori reumatici che lo obbligarono a mettersi a letto.

SPAGNA, 20. — Scrivono da Madrid, al *Journal de Geneve*:

La sottoscrizione alle obbligazioni ipotecarie non ebbe risultati interamente soddisfacenti. La serie delle obbligazioni esterne fu coperta oltre il limite stabilito; ma quanto alla serie per l'interno, che ammontava a 330 milioni, si poté finora arrivare soltanto a L. 312,694,000. Mancano dunque all'appello L. 17,306,000. La qual cosa prova che il capitale spagnolo ha minor fiducia nella Spagna che il capitale straniero.

RUSSIA, 21. — Lo *Dziennik Polski* di Lemberg pretende sapere che tutti gli impiegati di Varsavia ebbero l'ingiunzione dall'alto di rinunciare ad un per cento del loro stipendio mensile in favore dei serbi.

Le disposizioni per soggiornare dell'imperatore Alessandro a Varsavia fanno credere che lo czar si tratterà 6 o 7 giorni nella capitale della Polonia nella prima metà del settembre.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — Dinanzi a Miramar si trova da qualche giorno ancorato il *yacht* imperiale del servizio della imperatrice Elisabetta, che come annunciammo ieri è attesa per il giorno 2 settembre in quel castello. A quanto pare la imperatrice ha l'intenzione di recarsi da Miramar a fare una visita alla regina Olga di Grecia in Atene.

La *Politische Correspondenz* annuncia che il conte Andrassy è partito per Neu-Séhmks a visitare la sua famiglia. Egli ritornerà fra pochi giorni, per recarsi quindi ad assistere alle grandi manovre di Feldsberg.

Anche i ministri del gabinetto sono quasi tutti assenti da Vienna in congedo.

Il *Pester Lloyd* dichiara che il momento è giunto per avviare le trattative di pace e che ormai le potenze hanno preparato il terreno alla mediazione.

L'organo del conte Andrassy incomincia coll'affermare necessario il ritiro del ministro Ristic. « Il signor Ristic, esso dice, non può trovarsi al suo posto, chiedendo la pace alle potenze. Se si deve credere alla seria intenzione della Serbia di sottomettersi, le trattative devono fino da principio essere affidate ad altre mani. »

Osserva quindi che a Costantinopoli le potenze incontreranno naturalmente maggiori difficoltà che a Belgrado, ma ritiene che anche la Porta ottomana si arrenderà alle circostanze imperiose e rinuncerà ad ogni pretesa che sarebbe energicamente respinta dalle potenze.

Il *Lloyd*, concludendo pone in prospettiva un congresso europeo; il quale sarà chiamato a risolvere i quesiti che annessono alla questione orientale.

Il giornalismo viennese è concorde nell'affrettare coi suoi voti l'opera pacificatrice delle potenze nella lotta turco-serba e nel riconoscere la necessità di porre fine alle ostilità nella penisola balcanica per evitare più gravi complicazioni che potrebbero sorgere in un prossimo avvenire e rendere più pericolosa ed acuta la crisi di Oriente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto contiene:

Regio decreto 9 agosto, che approva quanto segue:

1. già tumbar in maggiori, che per l'avvenuta soppressione del loro impiego, passarono a far servizio di sottufficiali di maggioranza, continueranno ad esser considerati come tumbar in maggiori per gli effetti della graduazione.

Regio decreto 4 agosto, che erige in corpo morale l'Asto infantile surrogato al monte Frumentario S. Elia a Pianesi (Campobasso).

Disposizione del personale dell'Amministrazione dei telegrafi

MINISTERO

DELLA

ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso ad un progetto di edificio per l'Esposizione Nazionale di Belle Arti in Roma.

La Commissione eletta dal Ministero della Pubblica Istruzione, dalla provincia e dal municipio di Roma per giudicare il concorso ad un progetto di edificio dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti in questa capitale, fece la sua relazione. Tre motivi furono i progetti presentati al concorso, e la Commissione li esaminò con lungo e sapiente studio, notandone i pregi e i difetti, non tanto per le considerazioni dell'arte, quanto per quelle che si riferiscono alle norme del programma. E quantunque abbia avvertito come in detti progetti si trovino delle parti degne di lode, e qua e là pregi non certamente comuni tuttavia giudicò, che nessuno di quelli abbia ottenuto quel complesso di condizioni necessarie da poterlo render degno al fine per cui era stato bandito il concorso. Per ribelli sopra tutti furono ritenuti i due progetti che portano i nomi:

Del genio inclito Albergo
Vis unita fortior

Ma la Commissione per altro aggiunse, che pure in questi due, fra le altre mendace, si trova quella comune a tutti, quella cioè, che l'esteriore degli edifici manca interamente dell'impronta speciale di palazzo destinato ad Esposizione di Belle Arti. E quindi la Commissione concluse per un suo voto concorso.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Gli ultimi dispacci così da Costantinopoli come da Belgrado mostrano l'accecamento col quale si combatte da più giorni presso Alexinat. Le posizioni giovano molto ai serbi, e Cernajeff, ammissa la verità delle sue asserzioni, ha provato di saperne assai bene approfittare. Però vi è sempre nei bullettini la stessa contraddizione, attribuendosi ciascuna delle due parti, se non la vittoria, un vantaggio almeno relativo.

Nei giornali troviamo le seguenti notizie:

Leggesi nel *Cittadino*:

A completamento dei telegrammi che ci pervennero sulla battaglia e vittoria serba di Alexinat, riportiamo da un telegramma da Belgrado 25 corrente:

« Cernajeff inviò al principe Milano oltre al rapporto della battaglia, un telegramma di congratulazione per la completa vittoria sui turchi. Questi ultimi furono pienamente battuti e sbaragliati e perdettero da 15 a 20 mila uomini. Horvatovic decise la battaglia essendogli riuscito di circondare l'ala sinistra dell'armata turca. »

Un altro telegramma ufficiale da Belgrado dice inoltre che il residuo dell'armata di Ejub bascià proseguendo la sua ritirata passò su territorio turco. La riva destra della Morava è interamente occupata dai serbi. I turchi che sul principio pensarono di portare seco i propri feriti, finirono coll'abbandonarne l'idea dandosi a precipitosa fuga.

— La *Bilancia* pubblica questo telegramma:

Ragusa, 26.

Una commissione giudiziaria si recò quest'oggi a Ossoink per constatare i fatti riguardanti la violazione di territorio commessa dai turchi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Vaccinazione. — Il signor Sindaco ha pubblicato il seguente

AVVISO

A tenore del disposto dell'art. 11 delle istruzioni annesse alla Circolare Prefettizia 13 aprile 1875, n. 44, va ad intraprendersi nel prossimo settembre la pubblica vaccinazione ordinaria di autunno in questo Comune.

Sebbene non sia a dubitare che i capi famiglia vorranno con isponibile non sollecitudine sottoporre la loro prole a codesto mezzo di preservazione da una malattia che, oltre a minacciare la vita, può lasciare incancellabili tracce deformanti in chi giunge a superarla, devesi ricordare come, per effetto delle vigenti disposizioni di legge, nessun alunno possa venire accolto nelle scuole pubbliche o private, nè ottenere pensioni o sussidii per mantenersi agli studi,

se non sia munito del *Certificato di vaccinazione*.

Come avvenne altre volte, fu constatato che anche l'epidemia vaiuolosa dell'anno in corso, ebbe a colpire di preferenza individui non mai vaccinati dopo l'infanzia, molti dei quali ebbero a pagare colla vita la deplorabile incuria. A scongiurare il pericolo viene quindi nuovamente e vivamente raccomandato anche agli adulti di presentarsi alla rivaccinazione, per togliere nuove predisposizioni ad incontrare la malattia, mentre i fatti addimostrano essere soltanto temporaria la virtù preservatrice della prima vaccinazione.

Le operazioni avranno luogo nelle solite località assegnate presso le singole Parrocchie nei giorni che saranno indicati dai rispettivi Medici di Circondario.

Distribuzione dei premi.

Moltissima gente intervenne ieri alla solenne distribuzione dei premi, ch'ebbe luogo nella Sala della Ragione coll'intervento dell'autorità e della Musica del Comune.

Abbiamo notato il R. Prefetto, il Sindaco, il R. Provveditore agli studi, e parecchie altre ragguardevoli persone.

Le famiglie degli alunni e delle alunne erano in gran numero: il Salone avea un aspetto animatissimo.

La marcia reale preludò la festa. Gli allievi d'ambo i sessi cantarono a più riprese diversi cori, ascoltati dalla folla con applausi calorosi.

Non potendo dare l'intero elenco nominativo di tutti i premiati e di tutti coloro che pur non essendoli sono distinti, facciamo complessivamente le nostre congratulazioni col Municipio per il buon andamento delle nostre scuole, a cui esso ha tanta parte colle sue provvide disposizioni, a cui tanto contribuirono la bravura, la pazienza e le fatiche dei signori Maestri e delle signore Maestre, la buona volontà delle allieve e degli allievi; ed in particolare modo ci congratuliamo col Sopraintendente Didattico sig. Vittinovich per il buon indirizzo ch'egli ha dato e sa mantenere alla scabrosa missione affidatagli dal Comune.

Ultimata la distribuzione dei premi gran parte del pubblico affluito sulla selciata del Santo per osservare i lavori fannuilli delle allieve, i quali stavano esposti nelle sale terrene del locale, dove trovansi anche la scuola di disegno peggli Artigiani. Quei lavori visitati pure dalle autorità, provano come anche in questa parte importantissima per l'economia domestica, cui le fanciulle dovranno un giorno acuire, le signore Maestre abbiano messo molta cura e molta pazienza, e le allieve ne abbiano tratto un bel profitto. È un giudizio che ci siamo formato per bocca di alcune gentili visitatrici dei lavori.

Possiamo in conclusione affermare che l'anno scolastico 1876 fu bene impiegato per la prole cittadina, che i genitori nel loro complesso devono chiamarsene assai soddisfatti.

Debito alla testa. — Un signore passando l'altro giorno per Via Becherie Vecchie, mentre pioveva, corse un pericolo non indifferente: un grosso pezzo di mattone caduto dall'alto gli perforò l'ombrello e andò a cadergli ai piedi. Fortuna che l'ombrello ha parato il colpo, perchè in caso diverso quel signore l'avrebbe passata brutta.

Il mattone si era staccato dalla estrema cornice della torre dell'Università, e qualcuno ci assicura che non è la prima volta di un caso così simile, perchè quella cornice si va da un certo tempo sgretolando a vista d'occhio: sarà quindi bene pensare ad un piccolo ristaurò, se risulta necessario.

Concerto. — La musica del 99 Reggimento fanteria suonerà oggi 28 agosto in Piazza Unità d'Italia dalle ore 8 alle 9 1/2 p. i seguenti pezzi:

1. Marcia, *Torino*. Maestro *Musone*.
2. Scena ed aria *Luisa Müller*, *Verdi*.
3. Mazurka. *Testa*.
4. Finale terzo, *Don Carlos*, *Verdi*.
5. *Valzer*, *Menotti*, *Ohvieri*.
6. *Sinf. La mullà di Portici*, *Auber*.
7. *Polka*, *Strauss*.

Corse di cavalli. — Nella *Gazzetta di Treviso* dei giorni passati abbiamo trovato notizie interessantissime intorno a quella Società delle Corse, tal che riteniamo bene metterne a parte i nostri lettori, nella speranza che quanto si è fatto a Treviso sotto questo rapporto ecciti l'emulazione anche fra noi, e venga utilmente applicato in avvenire anche per le corse di Padova.

La presidenza di quella Società di incoraggiamento testè eletta, avendo dichiarato di accettare l'incarico alla sola condizione che le fosse offerto il mezzo di regolare lo spettacolo delle corse in modo che meglio corrispondesse alle esigenze dei tempi,

al decoro ed alla utilità del paese, rivolse i suoi studi alla costruzione di un Ippodromo chiuso, e la località prescelta, dietro intelligence passate col Comando Militare fu la Piazza d'armi di S. M. della Rovere.

Il progetto venne dalla Presidenza comunicato al Municipio il quale nell'esternare la propria compiacenza per la ideata costruzione del circolo, deliberò di accordare pel corr. anno alla Presidenza stessa la somma di lire 3700 corrispondente alla spesa media sostenuta per egual titolo dal Comune nell'ultimo quinquennio, e deliberò pure di mettere a disposizione i due palchi del Comune ed il relativo materiale, e di rinunciare a qualunque ingerenza nello spettacolo, meno naturalmente quella che gli spetta nei riguardi dell'ordine pubblico.

Treviso ebbe poi la fortuna di incontrare nel Presidente della Società d'Incoraggiamento Francesco barone Franchetti una persona, quanto doviziosa, altrettanto splendida e gentile avendo egli offerto di costruire a tutte sue spese l'ippodromo di cui farebbe dono alla città, semprchè il Municipio accordasse annualmente alla società ital. lire 5000, per i premi in luogo delle già deliberate lire 3700.

Il Consiglio Comunale accolse ad unanimità la proposta della Giunta di accettare il generoso dono del barone Franchetti alla condizione proposta, esternandogli i dovuti ringraziamenti, ed ormai si può star sicuri che per le corse ippiche di Treviso sta per aprirsi una nuova e brillantissima era.

Riconfermiamo la speranza che il bell'esempio influisca favorevolmente anche per le corse di Padova, soprattutto praticando anche qui come a Treviso il sistema che il municipio si astenga da qualunque ingerenza sullo spettacolo, meno quella che gli tocca nei riguardi dell'ordine pubblico.

I Principi a Venezia. — Leggesi nel *Rinnovamento*: Iermatina il Prefetto ed il ff. di Sindaco furono ricevuti dal Principe Umberto.

Circa alle ore 3 pom. il Principe Umberto, la Principessa Margherita ed il Principino di Napoli colle loro dame e gentilhomini si recarono al Lido nella lancia della R. Marina. Il Principe fece anche il bagno. Circa alle ore 5 ritornavano a Venezia.

Iersera i Principi intervennero allo spettacolo del *Malibran*. Il teatro era illuminato a giorno, e zeppo dall'alto al basso di un pubblico sceltissimo. Umberto e Margherita entrarono nel loro palchetto dopo il coro d'introduzione all'opera. Tutti si alzarono in piedi e salutarono i Principi con una triplice salva d'applausi. L'orchestra interruppe l'opera, e suonò la fanfara reale, di cui si domandò e si ottenne la replica.

S. A. il Principe lasciò il teatro prima del terzo atto; la Principessa si fermò sin quasi al termine dello spettacolo.

Aggiunti giudiziari. — Il ministero di Grazia e Giustizia informa le Intendenze di Finanza che gli aggiunti giudiziari assistiti dell'*adjudum* di annue lire 777,78, passano allo stipendio di annue L. 1200. È stato sottoposto alla firma Reale il Decreto che avrà effetto dal 1 settembre 1876. E ciò valga a speranza di qualche cosa di meglio anche negli altri che aspettano da 16 anni quella manna ch'è di là da venire.

Associazione costituzionale di Udine. — La *Gazzetta di Venezia* contiene il seguente dispaccio:

Udine 27 agosto.

L'Associazione costituzionale friulana fu oggi costituita dopo discorsi applauditi dell'avvocato Moretti e del deputato Giuseppe Giacomelli che mostrarono gl'intendimenti tanto della politica generale quanto degli interessi locali. Numerose adesioni della città e provincia.

Marocchini derubati. — Al momento di andare in macchina, dice la *Nuova Torino*, riceviamo dal nostro corrispondente di Alessandria la seguente cartolina:

Stantotte morì il capo conduttore che ieri gettosi dalla finestra della questura. Egli chiamavasi Giannone.

Ieri sera un altro conduttore trovò in un cestino lire dodicimila, che si affrettò di consegnare al capo stazione.

Il capo conduttore aveva ancora con sé trecento cinquanta marenghi.

Vennero pure arrestati altri due conduttori che si dicono complici.

L'onesto impiegato che rimise le dodicimila lire alla direzione della ferrovia, ebbe mille lire di regalo e fu promosso capo conduttore.

Fiera di Vicenza. — Onde favorire il concorso del pubblico alla fiera ed alle Corse di Cavalli che avranno luogo a Vicenza nei giorni 3, 7, 8, 9 e 10 del settembre p. v. l'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia ha disposto che i biglietti giornalieri di andata e ritorno che verranno rilasciati per Vicenza nei giorni sovraindicati dalle Stazioni a ciò normalmente abilitate abbiano a godere della speciale validità da un giorno per l'altro, in modo cioè che i biglietti distribuiti dal primo all'ultimo treno di un giorno saranno validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo.

Abbruciatore vivo. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*: Ieri ad un mendicante che si trovava nelle adiacenze della fattoria Albertotto Spadini, in Comune di San Giorgio, accidentalmente si accendeva in tasca un mazzo di fiammiferi che comunicarono immanentemente il fuoco alle vesti. Imbarazzato a spogliarsi, si mise a correre verso la fattoria, ma le fiamme alimentate dal vento presero più vaste proporzioni. Accorsi in aiuto due contadini, riescirono a cacciare l'incendiato in un fosso ed a spegnere il fuoco, ma le scottature riportate erano gravi e l'infelice moriva poco dopo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 26 e 27
NASCITE
Maschi n. 6 — Femmine n. 4
MATRIMONI

Forti conte Francesco fu Pietro Leopoldo possidente, celibe, con di Thum Hehesten, contessa, Giovanna di Matteo possidente, nubile.
Granzarolo Luigi fu Giovanni, facchino alla ferrovia, celibe, con Fogarolo Maria, di Giacinto, casalinga, nubile.
L. vi Sabato Augusto fu Giuseppe S. Simon, possidente, celibe, con Guzzetti Giulia, fu Giuseppa, celibe, nubile.
Desirò Pasquale di Giochino, domestico, celibe, con Peresca Maria, fu Antonio, domestica, nubile.
Caravaggi Giuseppe fu Faustino, pittore, vedovo, con Ferrozzi Maria di Vincenzo, casalinga, nubile.
Tutti d. Padova.

MORTI
Beda Antonia fu Matteo di anni 73, in servizio, nubile.
Betton Angela di Luigi di mesi 9.
Muttinelli cav. Fabio, fu Gio. Batt. di anni 79, possidente, coniugato.
Brigato Minozzi Giuditta fu Gettino di anni 34, casalinga, coniugata.
Garin Giuseppe di Bortolo, di anni 3.
Rosi Farina Maria fu Carlo di anni 84, industriale, coniugata.
Due bambini degni Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
20 agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 0 s. 39 0
Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 6,1
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

27 agosto	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	757,7	756,8	756,7
Termomet. centigr.	16,9	20,2	17,9
Ten. del vag. aeq.	17,0	9,1	10,9
Umidità relativa	70	43	78
Dir. e for. del vento	ONO E SO	ONO	ENEI
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28
Temperatura massima = + 20 7
" minima = + 14 0
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. d. 27 alle 9 a. del 28 = m. 10 2

ULTIME NOTIZIE

Siamo assicurati che domani S. A. R. il Principe Umberto, ritornando dalla corsa inaugurale della ferrovia Vicenza-Schio, si fermerà alla sera in Vicenza dove probabilmente assisterà ad una rappresentazione che si sta combinando in teatro Eretenio.

L'Ingle ha un dispaccio da Ardorno 27 il quale dice che oltre 400 persone assistevano al banchetto. Quindici discorsi furono pronunziati. Sella ricordò la fedeltà dei Biellesi alla casa di Savoia, l'eroica condotta di Pietro Micca e propose una sottoscrizione pel monumento. Furono letti telegrammi di felicitazione del Re e dei Principi ed una lettera di Garibaldi: ai quali telegrammi si è risposto con felicitazioni. Stasera vi sarà illuminazione e ballo.

Alla visita che faranno il presidente del Consiglio e il ministro dei

lavori pubblici alla ferrovia del Gotardo, sarà pure presente il ministro degli esteri.

I ministri italiani faranno sosta a Locarno, dove si troveranno a riceverli due consiglieri della Confederazione svizzera, i signori Welter e Schenk.

Una lettera di Bertani al *Presente* di Parma dice « essere necessità fatale per i ministri attuali ringraziare la Camera odierna, ed altresì obbligo d'onore presentare subito alla nuova Camera la nuova legge elettorale, altrimenti sarebbero spregiurati innanzi alla democrazia e costretti a voltar vela, vergognosamente cadere. »

È PROPRIO VERO!

Togliamo dal *Pungolo* di Milano: Era inutile aspettare una smentita dal sottoprefetto di Abbiategrasso; smentita non ne poteva venire perchè la circolare era proprio stata diramata ed eccola qui in tutto il suo splendore:

(1).... SOTTOPREFETTURA
di
ABBIATEGRASSO
Divisione I.
N. 1829.

Abbategrasso, 3 agosto.
In un Governo costituzionale gli uffici, anziché Regi dovrebbero chiamarsi nazionali, avvegnachè Regi sono soltanto i Decreti che in nome della Nazione vengono emanati dal capo del Governo.

Ciò posto prego la S. V. a disporre affinché nel carteggio d'ufficio alla sottoprefettura si smetta il predicato di Regio che non armonizza coi principii di vera libertà civile (!)

Il sottoprefetto
DENTI

Al signor Sindaco di
Ma questo non è tutto.

Prima di scrivere la circolare, il degno sottoprefetto di Abbiategrasso, cui le erro, quando non vogliono dire repubblica, urtano il sistema nervoso, durò per parecchio tempo a cancellare con due sfregi la R anteposta alla parola *Sottoprefettura*, sulla carta timbrata d'ufficio, carta fatta preparare dal suo predecessore e che pur doveva essere consumata.

Forse nella sua ingenuità credeva che col cancellare la R, i sindaci capissero senz'altro dal chiamare Regia la sottoprefettura di Abbiategrasso; ma non fu così, per cui il degno *Riparatore* pensò di scrivere la circolare.

Nè si creda che i due sfregi sovrapposti alla R fossero stati fatti dal copista. No! L'inchiestro degli sfregi è quello con cui è vergata la firma del framente sottoprefetto, come si può ancora oggi verificare, perchè la carta timbrata non è per ancora consumata e la commedia continua.

Posto che questi fatti siano veri, e lo sono perchè ne abbiamo le prove in mano, noi vorremmo sapere se l'on. Nicotera, nel suo zelo ultramarco, approvò la piacevole condotta di questo piccolo pontoniere che sta inaugurando la sua repubblica ideale e platonica... ad Abbiategrasso e sia disposto a permettergli questa libertà, ch'è certo non è civile.

In quanto al sig. Denti non vogliamo essere troppo severi con lui. Il pover'uomo non ci ha colpa: fa quel che piace al suo cuore e al suo protettore l'on. Mussi.

Però se l'on. ministro non ci trova nulla a ridire, se è disposto a tollerare il ridicolo che dalla puerile sempiternità del *Regio* sottoprefetto repubblicano di Abbiategrasso risale fino a lui — ebbene noi non abbiamo altro in contrario; — che il signor Denti si diverta pure e continui la sua crociata contro le R delle stampiglie. Già non le cancellerà dal cuore dei suoi ammiratori che ridono della sua mania, e anche un po', lo creda a noi, se ne stupiscono.

(1) All'originale la R è cancellata con due magnifici sfregi.

CORRIERE DELLA SERA

28 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 26 agosto
Da due giorni qui la temperatura è sensibilmente cambiata ed al caldo soffocante è successa una frescura autunnale deliziosa. Questo repentino mutamento di atmosfera influirà a

luni non avvezzi all'instabilità del clima di Roma, non troppo favorevolmente ed io pure mi presi l'altra sera un grave raffreddore che mi tenne obbligato al letto e mi impedì di scrivervi. Ecco il motivo del mio silenzio di ieri pel quale i vostri cortesi lettori non hanno invero perduto nulla perchè non avrei avuto notizie importanti da comunicarvi.

Il tema del giorno, voi lo sapete meglio di me, è l'incertezza che regna nelle sfere ufficiali intorno allo scioglimento della Camera, e si aspetta l'oracolo da Torino che faccia un po' di luce in questo oscuro labirinto. Il programma del Nicotera non ammetterebbe sottintesi e parrebbe accennare al proposito di chiudere semplicemente la sessione: ma è un' induzione logica e nulla più.

Le dichiarazioni del Nicotera che contrastano col programma di Stradella e ne modificano la parte sostanziale, sono ora condivise dal Presidente del Consiglio? Gli altri membri del Gabinetto che propugnavano la necessità delle elezioni generali sono ora concordi coi loro colleghi che sostenevano il partito opposto?

Il linguaggio dei giornali di sinistra pura è tale da far dubitare assai che il vantato accordo esista; e forse dal nuovo discorso che pronuncerà domenica a Stradella il capo del Ministero si riuscirà a sapere qualche cosa di concreto. Dico forse imprecisamente alcuni giornali sostengono che gli sfregi in seno al Gabinetto sono più vivi che mai e già si accenna alla possibilità di una modificazione ministeriale.

Non intendo rendermi garante dell'esattezza di queste voci: è mio debito di riferirvele e di rilevare la posizione equivoca in cui si trova il Ministero riparatore. Del resto aspettiamo che gli eventi si svolgano nel loro corso naturale.

I clericali strepitano maledettamente per la circolare nicoteraiana sulle processioni e minacciano di rivolgersi ai tribunali per avere una sanzione inappellabile contro il divieto governativo. La Curia romana si appoggia sopra alcuni giudicati di Cassazione per provare che i preti possono fare quante processioni vogliono purchè non ne sia compromesso l'ordine pubblico e che le autorità politiche non possono che di caso in caso proibire allorchè vi concorra un motivo giusto e reale.

Ecco le conseguenze della improvvida circolare: essa accresce ed inasprisce un dualismo tra il potere ecclesiastico e civile, che era assai meglio evitare. Aggiungete che il nostro prefetto ha dato alla circolare stessa una interpretazione rigorosa e per fare alla spiccia proibi in massa tutte le processioni senza riguardo alcuno. Questa volta almeno i preti hanno ragione di gridare e chi ci fa una figura ridicola è il governo, senza perciò ottenere l'intento che si attendeva.

Le nuove scene d'orrore che accadono in Bulgaria producono un sentimento di sdegno e di raccapriccio. Si assicura che il nostro Governo ha fatto vive rimostranze alla Porta per simili scelleraggini che deturpano il nome dell'umanità.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

I gabinetti delle potenze del nord sembra non si facciano alcuna illusione, che se vi è mai probabilità di una efficace mediazione, la Porta non s'accomoderà ad alcun altro partito che non sia quello di trattare direttamente colla Serbia. Che il Principe del Montenegro si sia messo d'accordo col Principe Milano nella domanda di mediazione, questo fatto è a riguardarsi secondo ogni apparenza, siccome un passo provocato dalla Russia. Ognun sa che a Costantinopoli si fa una gran distinzione fra il posto che occupa la Serbia rispetto alla Turchia, e si è perciò meglio disposti alla mediazione per quanto riguarda il Montenegro.

E noto che la Diplomazia ha di-

mostrato maggior fretta di provocare una mediazione, che non ne avesse i belligeranti nemmeno la Serbia stessa.

Nè a ciò si vede indotta da bramosia di lavorare, ma ben piuttosto dal contegno della Russia, di cui andava dicendo, che in questi ultimi tempi fosse stata così « misteriosa. » L'ambasciatore italiano a Costantinopoli, conte Corti, si dà ogni premura, secondo notizie giunte alla *Polit. Corr.*, onde venga accettata la mediazione ufficiale del suo governo. Ma la Porta è risoluta di tener chiuse le orecchie ad ogni proposta di pace fino al momento in cui le operazioni militari si trovino in uno stadio più avanzato. Essa procura del resto di accelerare questo momento con tutti i mezzi che ha a sua disposizione come lo dimostrano gli urgentissimi ordini impartiti a Serdar Veram di affrettare la sua marcia in avanti.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 25.

Il prof. Leidesdorf ha lasciato oggi Costantinopoli. Nel congedarsi dal Sultano, il cui stato di salute è in via di continuo miglioramento venne da esso decorato colle insegne di commendatore dell'ordine del Meglidè.

Ragusa 25, ore 8 sera.

Ieri una colonna volante dei Turchi abbandonò Trebinje, per inseguire quegli insorti e Montenegrini che accampano presso Vucovics e Brelesi. Quest'ultima località trovata in immediata vicinanza al confine austriaco e serve di rifugio alle bande degli insorti. Questi, avutane notizia, od anche perchè si videro insidiati dalle truppe irregolari turche, nulla trovarono di più urgente, che di passare ad Ossoinil, villaggio della Dalmazia, con un certo numero di bestie da macello e di cavalli.

Nel calore dell'azione alcuni soldati Turchi, oltrepassarono il confine austriaco, che in quel luogo difficilmente puossi distinguere dal confine turco, uccisero un insorto e portarono seco alcune bestie da macello. Le truppe austriache di confine si avanzarono in gran fretta e giunsero sul luogo nel momento in cui i volontari turchi, accortisi dell'errore, rifacevan la via. Ossoinil era ed è un luogo di riparo per gli insorti ed una specie di filiale del loro campo di Grebsci.

Qui tutti (le autorità non escluse) sanno benissimo che il bestiame da macello in questione apparteneva bensì agli insorti ed ai Montenegrini ma lo avevano rubato ai Begs dell'Erzegovina. Quanto poi al momentaneo passaggio di alcuni Turchi ad Ossoinil, questo fu affatto accidentale. D'altronde gl'insortij percorrono tutti i giorni questi luoghi, ed anche armati, senza che alcuno ne faccia caso; anzi si tollera la loro presenza e la popolazione della campagna porge loro soccorsi e protezione.

(N. F. P.)

Semlino, 25.

Il risultato della conferenza tenuta ieri dai consoli fu la trattazione delle domande serbe. Queste mirano per ora ad ottenere un armistizio alquanto lungo, onde guadagnare tempo per le trattative di pace, mentre d'altra parte si vuol guadagnare tempo per ricostituire e completare l'armata. Si attendono dai Turchi condizioni inaccettabili, e si crede con ciò di poter più tardi giustificare la continuazione della guerra e di provocare un intervento delle potenze a favore della Serbia.

Per ora il governo serbo domanda il ristabilimento dello *status quo ante bellum*, e l'esecuzione delle riforme nelle provincie turche. Oggi ebbe luogo un'altra riunione dei consoli presso il Principe. L'esito è finora ignoto. Le notizie di vittorie vengono accolte a Belgrado dai conservatori nel senso che il governo intenda fare con qualche vittoria un atto finale di effetto.

Breslavia, 26.

Come ci si annunzia, lo Czar annette importanza alla ripetizione di

quelle tranquillanti parole colle quali egli in un suo discorso nel campo delle manovre si licenziava prima della sua partenza. E sono le seguenti parole di chiusa: « Io voglio seriamente conservare la pace. »

Bruxelles, 26.

Parlasi qui nei circoli diplomatici che Bruxelles sia stata scelta qual sede del Congresso che vuolsi convocare per la soluzione della questione d'Oriente.

Semlino 26.

Il principe ricevette i rappresentanti diplomatici delle grandi potenze per iniziare le pratiche di mediazione. Egli asserì essere suo ardente desiderio di metter fine allo spargimento di sangue e di ridonare la pace al paese. A tale scopo prega egli le potenze di intervenire. I consoli chiesero una domanda in iscritto da parte del governo, e questa fu subito fatta da Ristic. La Porta verrà interrogata dalle potenze unite se ed a quali condizioni accordi la pace. Le condizioni verranno concertate dalle potenze, senza che la Serbia voti quale Stato sovrano, e dovrà perciò sottomettersi alla decisione.

Il comitato della Schupschina ha deliberato di mandare un indirizzo a Cernajeff ed a tutti quei popoli che hanno moralmente e materialmente assistito la Serbia nella lotta. Da altra fonte si annunzia che soltanto l'Inghilterra e la Russia si sieno dichiarate disposte alla mediazione.

Dispacci della guerra

COSTANTINOPOLI, 25. — Si ha da Zaicar, 23:

I serbi attaccarono gli avamposti presso Zaicar, e furono respinti.

Si ha da Nissa, 24:

Ejub-Pascià si impadronì d'un ridotto presso Alexinat. I serbi uccisero da Alexinat ed attaccarono Ali Saib ma furono respinti con grandi perdite.

Belgrado, 27. — Ufficiale —

L'esercito di Cernaieff prese ieri l'offensiva, occupò Stavec ed attaccò i turchi fra Bodnyevac e Katum. A mezzodi l'esercito di Cernaieff si congiunse coll'esercito di Horvatovic ed arrivò a Sveti Arangel dopo una marcia difficilissima: là s'ispegnè un combattimento che durò tutta la giornata. Malgrado il fuoco violentissimo le perdite dei serbi sono insignificanti, grazie alla inegualità del terreno.

ZARA, 27. — Muktar da Trebigue e Dieladin da Stolaz circondarono il 24 Popovo con sette battaglioni. 600 baschibozuk attaccarono 700 insorti che si ritirarono dopo breve combattimento. Gl'insorti ed i turchi ricevettero il 25 dei rinforzi ed attendevansi ieri un nuovo combattimento.

COSTANTINOPOLI, 27. Un *Iratè* imperiale del 24 agosto ai comandanti turchi in Serbia ordina che si rispettino le donne e vecchi ed i fanciulli e coloro che si sottomettono, nonché le loro proprietà.

I prigionieri saranno rispettati e curati, comandando bene severo contro i trasgressori a tali ordini.

(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 27. — I Baschibozouks incendiarono molti villaggi. Oltre 2000 Erzegovini rifugiaronsi in Austria.

COSTANTINOPOLI, 26. — Iersera vi fu conferenza degli ambasciatori riguardo alla pacificazione, in seguito ai passi del principe Milano.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	26	28
Rendita Italiana	77 80	76 90
Oro	21 58	21 61
Loan tre mesi	27 18	27 18
Franci	108 90	107 98
Prestito Nazionale	49	—
Obl. regi. Unificati	802	802
Banca d'azione	19 88	19 94
Azioni meridionali	343	343
Obl. meridionali	220	—
Banca Toscana	920	920
Credito mobiliare	63 6	63 6
Banca generale	—	—
Banca d'azione	—	—
Rendita godibile del 1 luglio	79 30	—
Londra	25	26
Consolidato inglese	96 1/4	96 3/8
Rendita Italiana	72 1/2	72 1/2
Lombard	147 8	—
Turco	12 1/8	13 1/2
Carabinieri Berlino	—	—
Egiziano	48 1/4	48 3/8
Spagnuolo	15 3/8	15 3/8

barolomeo Mochin, gerente responsabile



26-230 Sono il miglior
• il più gradevole
dei purgativi

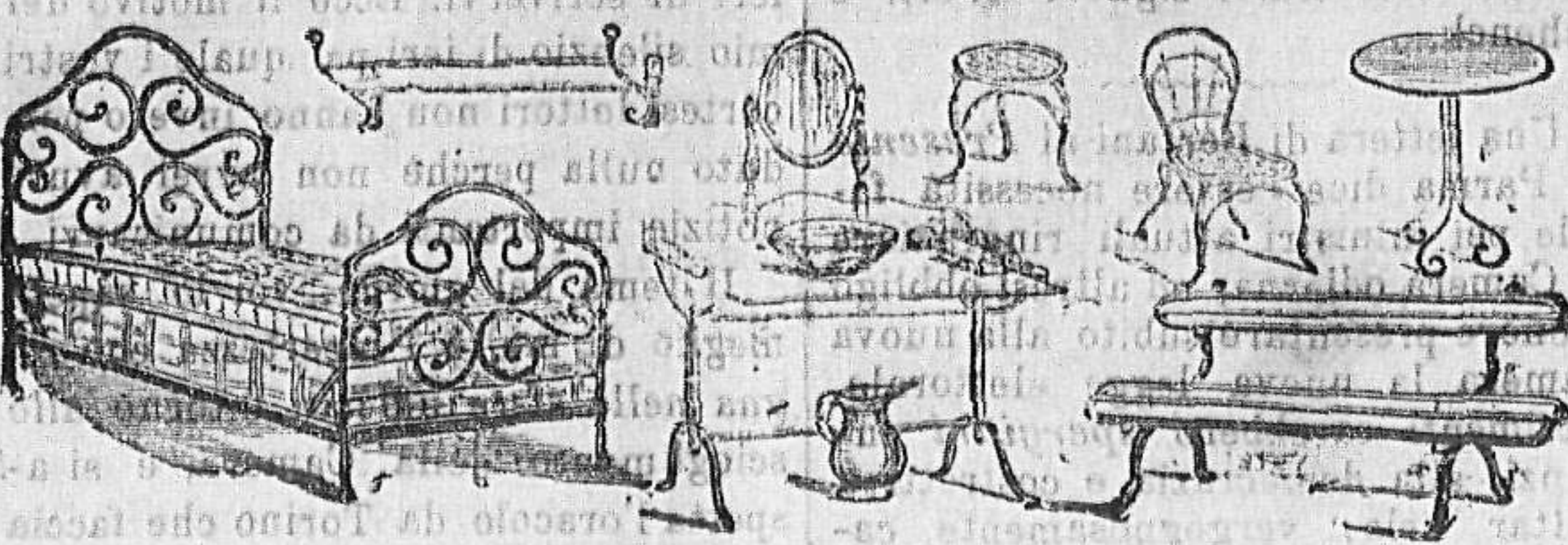
INEZIONE BROU

DIFFICILISSIMA DELLA CONTRAFALZAZIONE
Inalterabile, preservativa, la sola che
garantisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle
farmacie, nei negozi di drogheria, ed a Parigi presso
l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Agenti per l'Italia A MANZONI e C., Via
della Sala N. 10, Milano. 28.413

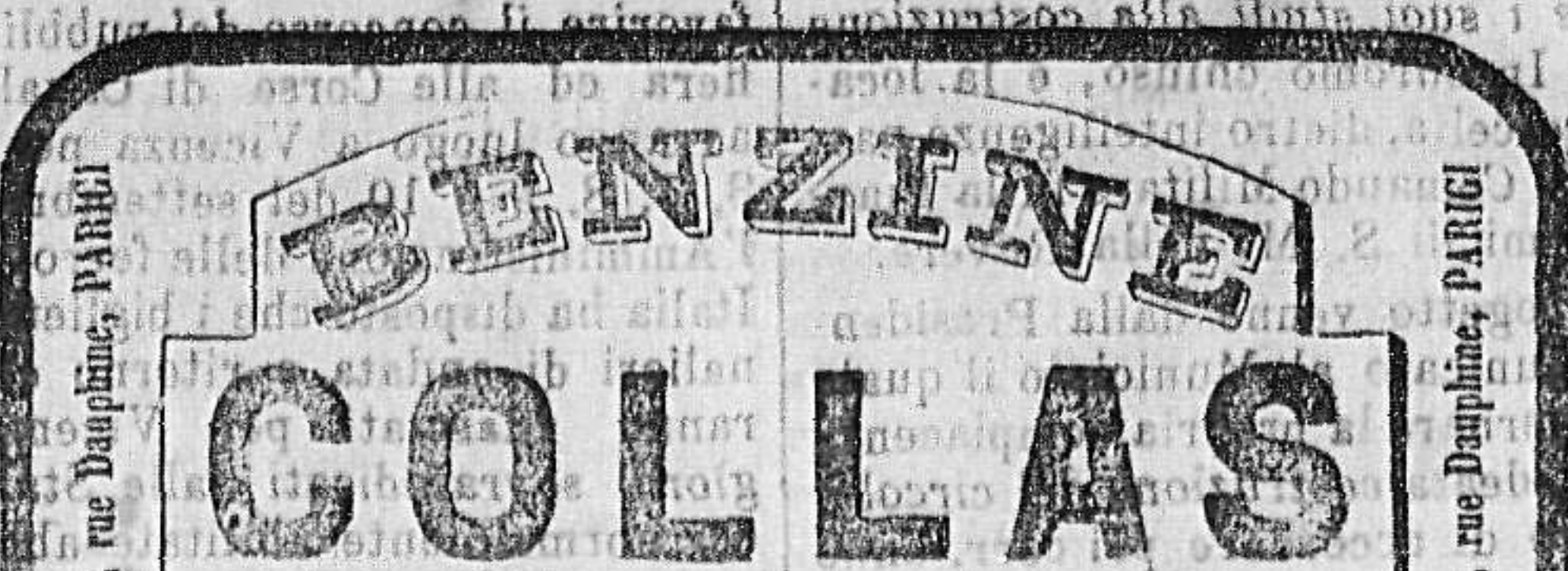
Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiale e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 60
 - 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso L. 65
 - 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico L. 50
 - OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori L. 80
 - 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a L. 12
 - 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a L. 21
 - LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale L. 170
 - FAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a L. 50
 - FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 L. 35
 - MATERASSI di crine vegetale L. 48
- Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
A Volontè Giuseppe
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 100
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 28.427

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. ACHILLE MANGONI né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.



MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE — PREMIO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI.

26-164

VERE INEZIONE E CAPSULE RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Caframo** riunite all'azione antibiliosa del **Goppa**, non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarre ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catari della vescica e de l'incontinenza d'urina.
Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'**INEZIONE RICORD** tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPA DEPURATIVO RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

26-163



ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui contro.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMBOTTO, Via Falcone, 1200 A.



ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,40 p.	diretto 1,13 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,12 a.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	misto 6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 p.	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 p.	8,30 p.	
III	misto 6,20 a.	8,40 a.	diretto 8,33 a.	9,34 a.	III	diretto 2,08 p.	5,11 p.	omnibus 5,11 p.	6,05 p.	III	diretto 5,15 p.	8,22 p.	misto 6,05 p.	10,5 p.	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,15 p.	9,48 a.	1) diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.	
V	misto 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 a.	12,40 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 p.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	misto 3,35 p.	7,40 a.	
VI	misto 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 4,10 p.	2,30 p.											
VII	diretto 4,15 p.	5,15 p.	misto 5,15 p.	6,05 p.											
VIII	misto 6,52 a.	7,45 a.	omnibus 8,35 a.	6,55 a.											
IX	omnibus 8,52 a.	10,40 a.	misto 11,45 a.	9,06 a.											
X	misto 9,35 a.	10,45 a.	misto 11,45 a.	12,38 a.											

Padova per Verona

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	misto 11,25 a.	1,45 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,05 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.
IV	misto 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 6,05 a.	8,37 a.
V	misto 12,50 a.	4,07 p.	misto 11,45 a.	3,04 a.

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori parrucchiati nella R. Università di Padova.

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 — Lire 2

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867. <— 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867. <— 60
- LUZZATI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867. <— 60
- MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874. < 2.—

ANTONIO prof. FAVARO LEZIONI DI STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1876.

Publicato il Fascicolo 7, it. L. UNA.

Tipografia editrice
F. Sacchetto

SACCARDO A.

COLFOSCO RACCONTO

Padova 1874, in-12. — Lire 1.—